

Graphic-Novel "Diario dal confine. Ventimiglia/Diary from the border. Ventimiglia"

Original

Graphic-Novel "Diario dal confine. Ventimiglia/Diary from the border. Ventimiglia" / Aru, Silvia; Serreli, Emiliano. - STAMPA. - (2020).

Availability:

This version is available at: 11583/2915100 since: 2021-07-26T14:11:35Z

Publisher:

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Silvia Aru

Diario dal confine. Ventimiglia



Illustrato da
Emiliano Serreli



Their story begins on ground level, with footsteps. They are myriad, but do not compose a series. They cannot be counted because each unit has a qualitative character: a style of tactile apprehension and kinesthetic appropriation. Their swarming mass is an innumerable collection of singularities. Their intertwined paths give their shape to spaces. They weave places together.

- Michel De Certeau, 1988, p. 97 -

*Lilgoulou Keita, supporto alla ricerca sul campo,
Ventimiglia - Novembre 2018.*

Marie Skłodowska-Curie project

*"A Place for Asylum Seekers. European migration policies and their socio-spatial impacts (PASS)"
(No 752021).*

<https://passresearchingtheeuasylumsystem.com>

Host Institution: University of Amsterdam, AISRR
- Amsterdam Institute for Social Science Research,
IMES - Institute for Migration and Ethnic Studies.

ISBN: 9791220061032

Stampato nel marzo 2020.

Prefazione

Il Diario dal confine. Ventimiglia è uno degli esiti del progetto di ricerca Marie Skłodowska-Curie, intitolato: A Place for Asylum Seekers. European migration policies and their socio-spatial impacts (PASS), in particolare del lavoro sul campo da me svolto nella città al confine italo-francese tra settembre e dicembre 2018.

Ventimiglia, una piccola città di circa 23.000 abitanti, è uno dei checkpoint del sistema europeo di controllo e gestione interno alla UE sui flussi migratori (Garelli, Tazzioli, 2018). Fin dal 2015, la città è diventata uno dei luoghi simbolici della 'crisi migratoria' in Unione Europea (UE) a causa della sospensione del Trattato di Schengen da parte della Francia e della conseguente crescita di insediamenti informali dei migranti bloccati al confine. In questa città, il ritorno del confine ha causato una crescente presenza di forze di sicurezza italiane e francesi, un aumento del numero delle persone bloccate a Ventimiglia a causa delle azioni di respingimento sul lato francese, la creazione del Campo Roja (2016) gestito dalla Croce Rossa e, infine, la creazione di campi informali costruiti dai migranti in transito e costantemente smantellati dalle autorità italiane.

A Ventimiglia passano persone diverse: chi vuole recarsi in Francia, ma anche chi deside-

rava andare in Svizzera o in Germania, ma ha avuto problemi ad attraversare altre zone di frontiera. Stando in città, però, si possono incontrare anche coloro che hanno perso il posto nel sistema d'asilo italiano dopo aver ricevuto un diniego o le persone a cui è scaduto il permesso di soggiorno. Il campo Roja gestito dalla Croce Rossa è infatti attualmente l'unico in Italia ad essere aperto non solo ai richiedenti asilo, ma anche ai migranti che non presentano domanda d'asilo o a coloro che, per i motivi più disparati, non hanno più accesso ad alcun sostegno pubblico. Nel tempo, Ventimiglia è diventata dunque una camera di compensazione per chi è rimasto bloccato durante il valico di frontiera tra Italia e Francia, ma anche per i migranti senza più documenti o entrate economiche.

In questa città di confine, ho svolto l'indagine empirica in luoghi differenti: negli spazi pubblici, lungo la 'linea' di confine, all'interno dell'Infopoint Eufemia gestito dal collettivo 20K e al Centro Caritas. Gli strumenti di ricerca sono stati tarati a seconda del contesto e della situazione comunicativa, non sempre agevole data la situazione



Mappa 'minima' della città di Ventimiglia.

di difficoltà e vulnerabilità vissuta dalle persone da me incontrate. Negli sportelli espressamente dedicati ai migranti, ho utilizzato principalmente l'osservazione partecipante, con un ruolo diretto nelle attività di supporto e di monitoraggio sul territorio. Ho inoltre utilizzato lo strumento dello *'shadowing'*, un metodo di ricerca mobile che consiste nel seguire da vicino una (o più) persone per un certo lasso di tempo. Insieme ai migranti, ho compiuto più volte a piedi il tratto che dal centro città conduce al Campo Roja; ho utilizzato il treno che porta fino alla prima stazione francese di Menton-Garavan per monitorare i controlli della gendarmerie francese; ho percorso il tratto che da Ventimiglia porta alla Prefettura di Imperia, competente per le domande di asilo presentate nella città di confine. Inoltre, ho condotto interviste semi-strutturate rivolte ai migranti ospiti del CAS (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) della vicina città di Bordighera e all'interno del Campo Roja.

La scelta di indagare sia spazi formali che informali è legata al fatto che entrambi siano esito e luogo di ridefinizione costante del regime di confine di Ventimiglia. In questo quadro, ho trovato utile includere nella ricerca una serie di interviste svolte agli operatori delle ONG presenti a Ventimiglia, e a funzionari e operatori che lavorano nel sistema d'asilo italiano a Roma (Unità Dublino, EASO, IOM, Garante nazionale per i diritti ai detenuti).

Il lavoro di ricerca ha portato con sé un'inevitabile riflessione di tipo etico che ha condizionato la scelta degli output di ricerca. Data la crescente vulnerabilità in cui si trovano migranti e richiedenti asilo in ambito europeo, ho deciso di non procedere con la pubblicazione diretta degli audio delle interviste da me svolte, così come da me inizialmente ipotizzato. In molti casi, infatti, l'uso della registrazione si è rivelato problematico, sia per la situazione di irregolarità in cui versavano molti dei soggetti con cui ho parlato, sia perché poteva minare il necessario clima di apertura e fiducia reciproca. Per mantenere un equilibrio tra esigenze di diffusione dei risultati al grande pubblico e la tutela dei soggetti coinvolti, ho deciso dunque di strutturare il mio diario di ricerca non in forma audio, ma in forma visuale, utilizzando il fumetto come veicolo per la diffusione e condivisione della mia esperienza a Ventimi-



glia. In questo contesto, è nata la collaborazione con l'illustratore Emiliano Serreli a cui ho chiesto di mettere in scena le tappe salienti della ricerca: dai motivi della scelta del tema del progetto fino alla sua realizzazione.

La decisione di optare per il fumetto è in linea con il crescente uso di questa forma espressiva come strumento e oggetto di ricerca (Dittmer, 2014, Peterle, 2018; dell'Agnese e Amato, 2018). In ambito accademico, il disegno è stato utilizzato in differenti modi, o come oggetto d'indagine in sé o, più raramente, come linguaggio da utilizzare per costruire il discorso sullo spazio. Il mio caso si colloca in questo secondo filone di interesse. Non analizzo infatti lo spazio "nel fumetto e del fumetto" (Peterle, 2018, p. 2), ma traduco una parte degli esiti della mia ricerca con il fumetto.

Quello che mi interessa è dunque il potenziale comunicativo di questo strumento che permette di veicolare, in forma semplificata e accessibile, un contenuto complesso (Kleeman, 2006), in particolar modo quando si rappresentano "argomenti scomodi" (De Spuches, 2016). Il disegno permette infatti di aprire uno spazio di possibilità per storie spesso sottorappresentate che ritrovano dunque nell'illustrazione "un'occasione di visibilità che era stata loro negata" (Giubilaro, 2016, p. 59). Non è un caso che nel XXI secolo, un numero crescente di romanzi a fumetti sia dedicato proprio a storie di migranti raccolte attraverso interviste il cui scopo è quello di rompere il silenzio su un argomento - quello migratorio - politicamente rilevante e fortemente dibattuto (De Spuches, 2016).

CAGLIARI, SARDEGNA, 21 NOVEMBRE 2016

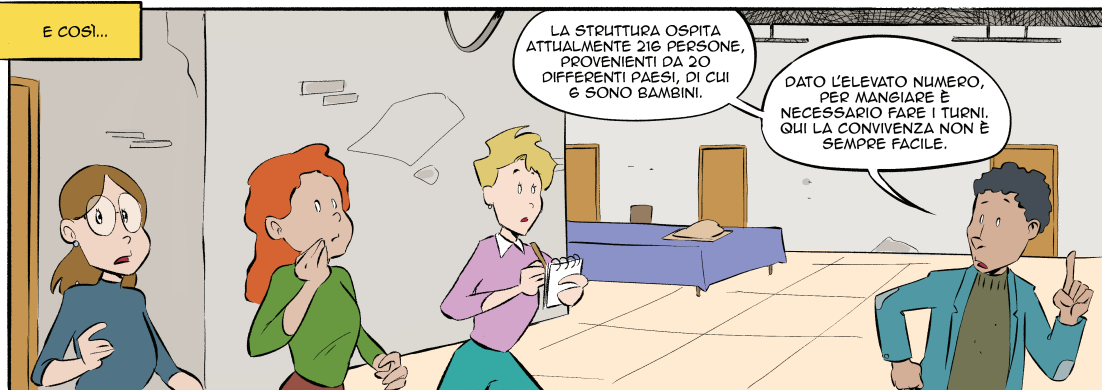


* CENTRO ACCOGLIENZA STRAORDINARIO



SIAMO DELLA CAMPAGNA LASCIADECENTRARE, ABBIAMO L'AUTORIZZAZIONE DELLA PREFETTURA PER ENTRARE NELLA STRUTTURA E CONTROLLARE LE CONDIZIONI DI VITA DEGLI OSPITI.

E COSÌ...



LA STRUTTURA OSPITA ATTUALMENTE 216 PERSONE, PROVENIENTI DA 20 DIFFERENTI PAESI, DI CUI 6 SONO BAMBINI.

DATO L'ELEVATO NUMERO, PER MANGIARE È NECESSARIO FARE I TURNI. QUI LA CONVIVENZA NON È SEMPRE FACILE.



QUESTA È UNA SALA GIOCHI PER I BAMBINI. CI SONO DEGLI ORARI DI APERTURA GIORNALIERI. ORA È CHIUSA.



GRAZIE, ADESSO PERÒ CI PIACEREBBE PROSEGUIRE LA VISITA DA SOLE!



COME STATE NELLA STRUTTURA?

MALE. NOI ERITREI SIAMO QUI DA MESI IN ATTESA DI ESSERE TRASFERITI, MA NON CI DICONO ESATTAMENTE QUANDO.

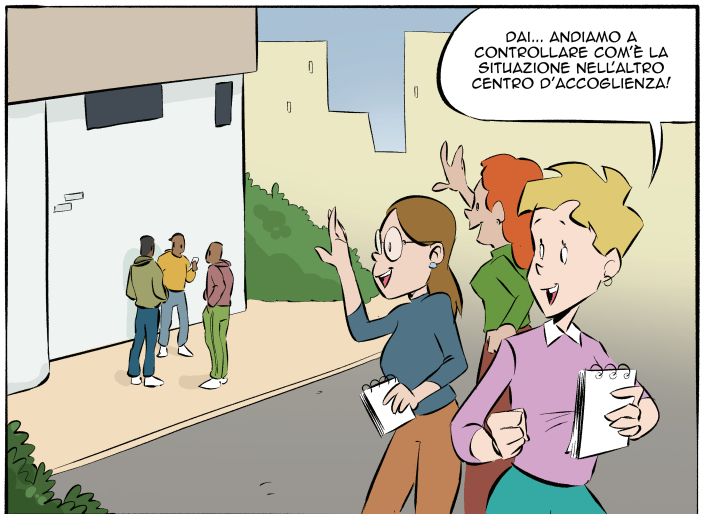


SIAMO TANTI IN ATTESA DELLA RELOCATION*, CI HANNO PROMESSO DI SPOSTARCI PRIMA IN UN CENTRO IN ITALIA E POI IN UN ALTRO POSTO D'EUROPA...

...MA RIMANDANO SEMPRE LA PARTENZA. SIAMO STUFI DI ASPETTARE.

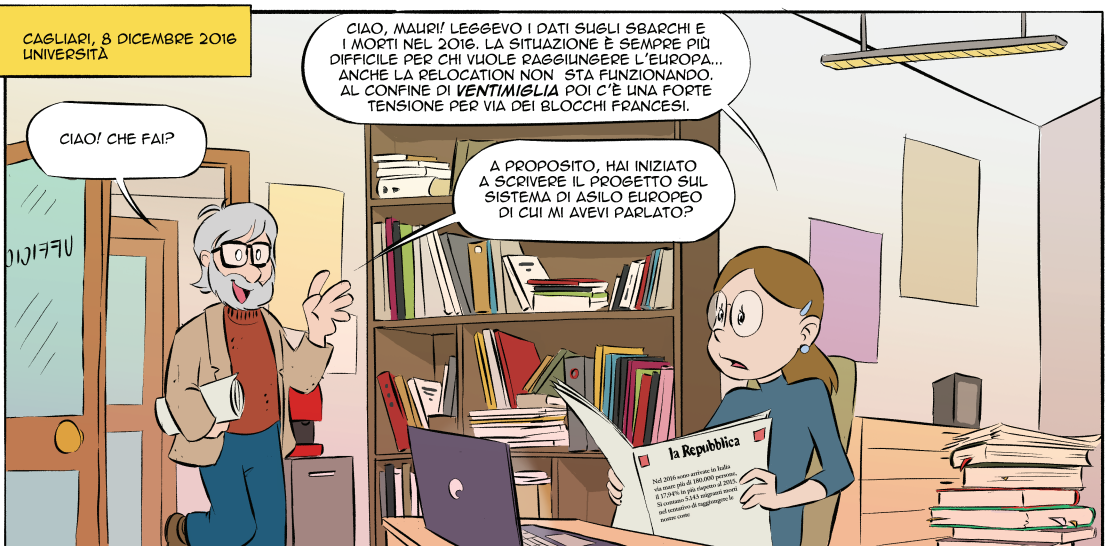


STIAMO PRENDENDO NOTA DELLA SITUAZIONE DI QUESTO CENTRO, VOGLIAMO CAPIRE QUALI PROBLEMI AVETE. ANCHE IN ALTRI POSTI CI HANNO SEGNALATO I TEMPI DI ATTESA E LE PROCEDURE POCO CHIARE.



DAI... ANDIAMO A CONTROLLARE COM'E LA SITUAZIONE NELL'ALTRO CENTRO D'ACCOGLIENZA!

CAGLIARI, 8 DICEMBRE 2016
UNIVERSITÀ



CIAO! CHE FAI?

CIAO, MAHRI! LEGGEO I DATI SUEI SBARCHI E I MORTI NEL 2016. LA SITUAZIONE È SEMPRE PIÙ DIFFICILE PER CHI VUOLE RAGGIUNGERE L'EUROPA... ANCHE LA RELOCATION NON STA FUNZIONANDO. AL CONFINE DI VENTIMIGLIA POI C'È UNA FORTE TENSIONE PER VIA DEI BLOCCHI FRANCESI.

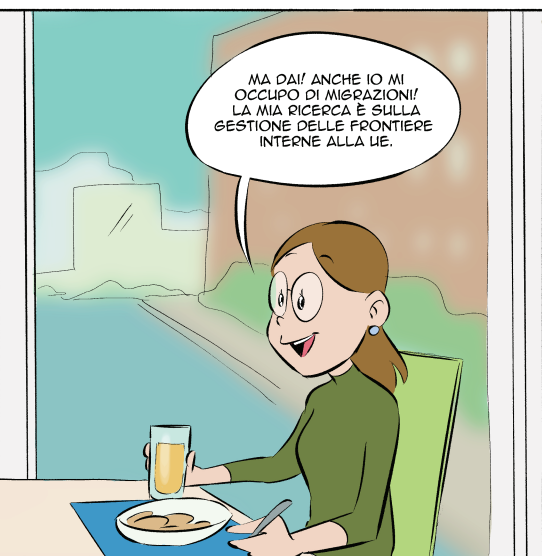
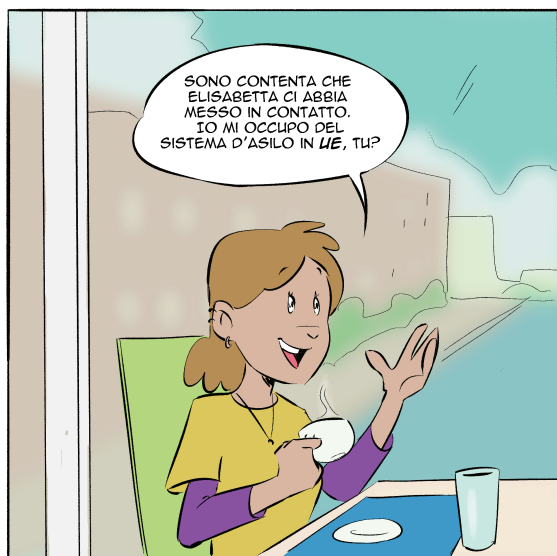
A PROPOSITO, HAI INIZIATO A SCRIVERE IL PROGETTO SUL SISTEMA DI ASILO EUROPEO DI CUI MI AVEVI PARLATO?

la Repubblica
Nel 2016 sono arrivate in Italia via mare più di 100.000 persone. Il 74 per cento di loro è stato accolto in strutture di accoglienza. Si continua a fare progressi nel numero di rimpatriati. In questo caso...

* IL SISTEMA EUROPEO DELLA RELOCATION PUNTAVA A TRASFERIRE, TRA IL 2015 E IL 2017, 120.000 RICHIEDENTI ASILO (PER LO PIÙ SIRIANI, ERITREI E IRACHENI) DALL'ITALIA E DALLA GRECIA VERSO GLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UE.



AMSTERDAM, 20 APRILE 2018
LIVA CAMPUS





IO INIZIO PRATICAMENTE SUBITO LA RICERCA SUL CAMPO. TRA UN MESE TONTO PARTIRÒ PRIMA PER BRIANÇON POI ANDRÒ A VENTIMIGLIA E, INFINE, AL BRENNERO.



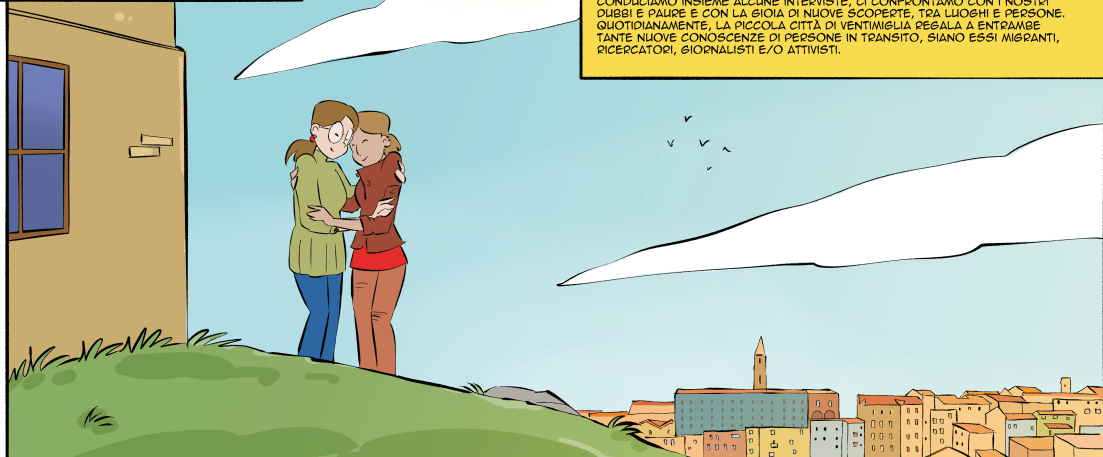
AL CONFINE DI VENTIMIGLIA? MA ANCHE IO STARÒ LÌ TRA SETTEMBRE E DICEMBRE... VOGLIO VEDERE CHE COSA CAPITA AL CONFINE E RACCOLGERE STORIE DI VITA DEI MIGRANTI. POTREMMO CONDIVIDERE CASA INSIEME!?! CHE NE PENSI?



SAREBBE BELLISSIMO!

VENTIMIGLIA, 15 SETTEMBRE 2018

SI COMINCIA! PER CIRCA QUATTRO MESI IO E CECILIA CONDIVIDIAMO GRAN PARTE DEL LAVORO SUL CAMPO NELLA CITTÀ AL CONFINE ITALO - FRANCESE DI VENTIMIGLIA. CONDUCIAMO INSIEME ALCUNE INTERVISTE, CI CONFRONTAMO CON I NOSTRI DUBBI E PAURE E CON LA GIOIA DI NUOVE SCOPERTE, TRA LUOGHI E PERSONE. QUOTIDIANAMENTE, LA PICCOLA CITTÀ DI VENTIMIGLIA REGALA A ENTRAMBE TANTE NUOVE CONOSCENZE DI PERSONE IN TRANSITO, SIANO ESSI MIGRANTI, RICERCATORI, GIORNALISTI E/O ATTIVISTI.



E COSÌ...



VOGLIO FARE UN GIRO NELLA ZONA DELLA STAZIONE, AL CENTRO DELLA CARITAS, AL BAR HOBBIT*, ALL'INFOPOINT EUFEMIA IN VIA TENDA. E POI NATURALMENTE NELLA ZONA DELLA FRONTIERA, SUL TRENO E LUNGO IL PASSO DELLA MORTE*...



CIAO, SCUSA... È QUESTO L'INFOPOINT EUFEMIA?

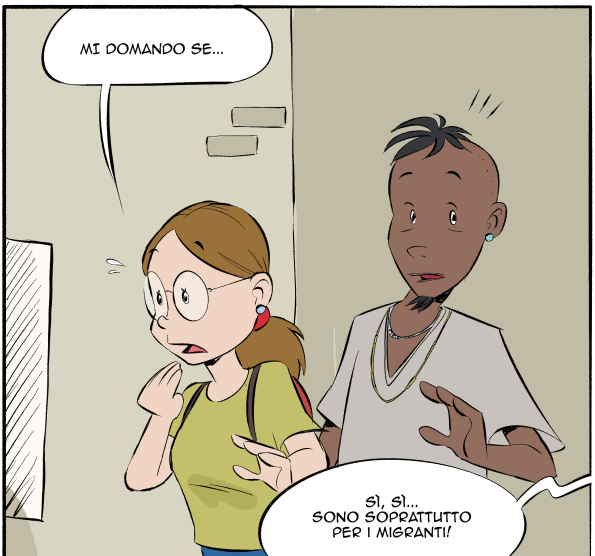
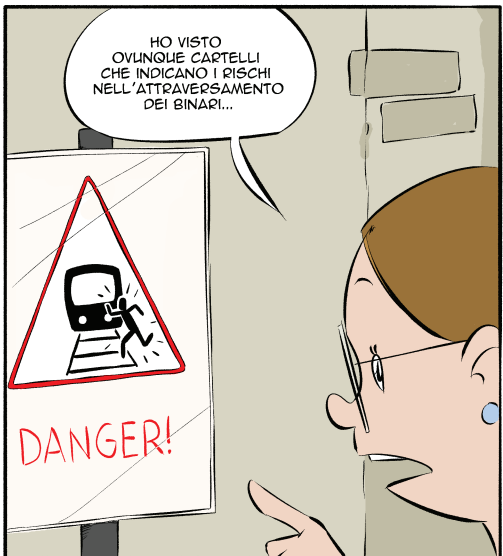
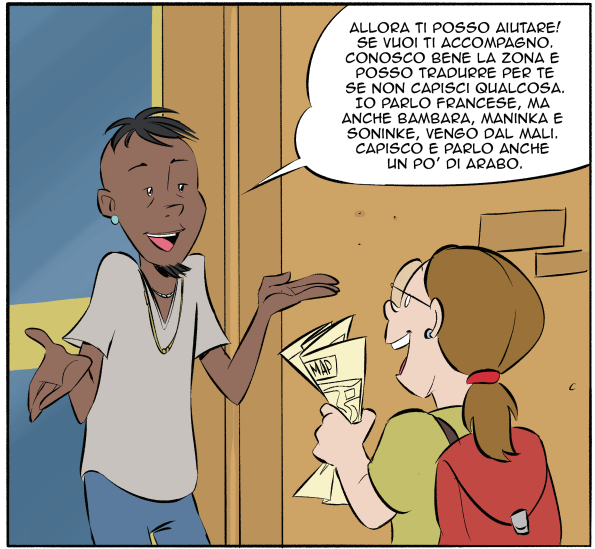
ESATTO! E IO MI CHIAMO KEITA, SONO UN VOLONTARIO DELLA CARITAS DI VENTIMIGLIA!

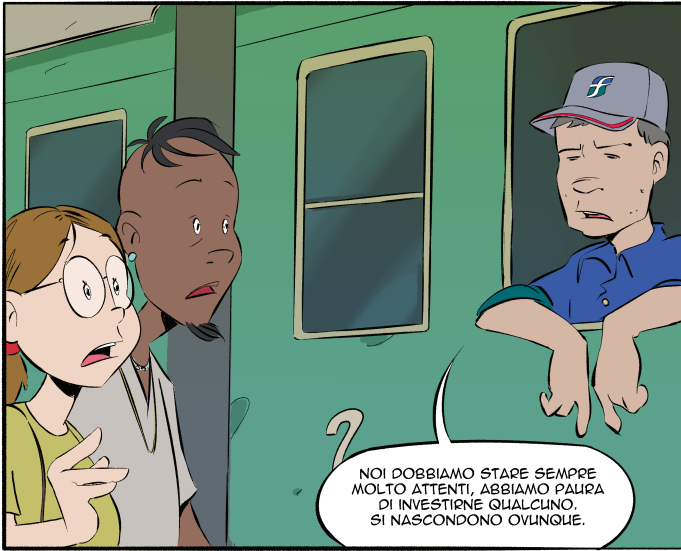
* BAR HOBBIT:

IL BAR, GESTITO DA DELIA BUONOMO, È DIVENTATO NEL TEMPO UN VERO E PROPRIO CENTRO DI SOLIDARIETÀ E ANTIRAZZISMO A FAVORE DI TUTTE LE PERSONE IN TRANSITO A VENTIMIGLIA.

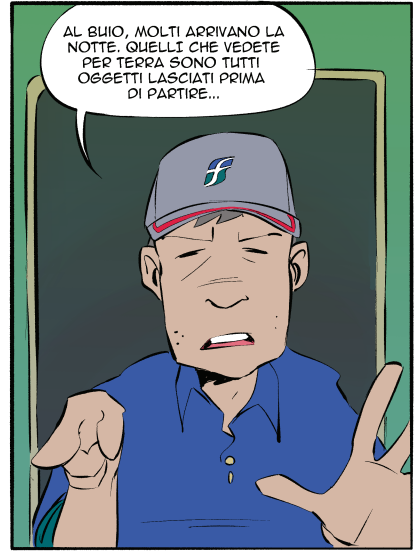
* PASSO DELLA MORTE:

È UN SENTIERO CHE SI SNODA TRA LE MONTAGNE SOPRA IL CONFINE ITALO-FRANCESE E CHE PERMETTE IN POCHÉ ORE DI CAMMINO DA VENTIMIGLIA DI GIUNGERE A MENTONE, IN FRANCIA.





NOI DOBBIAMO STARE SEMPRE MOLTO ATTENTI, ABBIAMO PAURA DI INVESTIRNE QUALCUNO. SI NASCONDONO OVUNQUE.



AL BUIO, MOLTI ARRIVANO LA NOTTE. QUELLI CHE VEDETE PER TERRA SONO TUTTI OGGETTI LASCIATI PRIMA DI PARTIRE...



E DOVE SI NASCONDONO?

I PASSEUR UTILIZZANO QUESTA CHIAVE PER FARLI NASCONDERE NEL TRENO, IN BAGNO, MA ANCHE DENTRO LA CABINA DEI QUADRI ELETTRICI...



MA ORMAI LA POLIZIA FRANCESE LO SA E CONTROLLA TUTTO IL TRENO QUANDO ARRIVA ALLA STAZIONE DI MENTON...



EH! NASCONDERSI NELLA CABINA DEI QUADRI ELETTRICI È ANCHE MOLTO PERICOLOSO!

SÌ, SÌ... CERTO! LO FANNO PERCHÉ SONO DISPERATI, LO CAPISCO...



... MA NOI NON POSSIAMO RISCHIARE LA SALUTE E IL LAVORO PER IL TERRORISMO DI INVESTIRLI. ABBIAMO ANCHE FATTO UN ESPOSTO ALLA POLIZIA DI STATO SEGNALANDO LA CONTINUA PRESENZA DI PERSONE LUNGO I BINARI!

PIÙ TARDI...



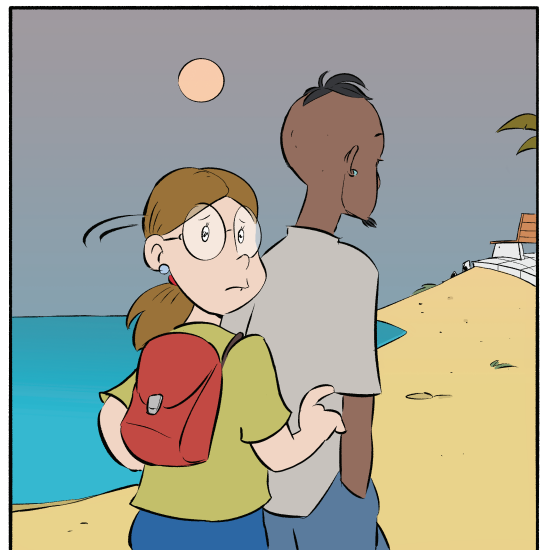
ESISTE UN CAMPO...
CONOSCETE IL CAMPO?

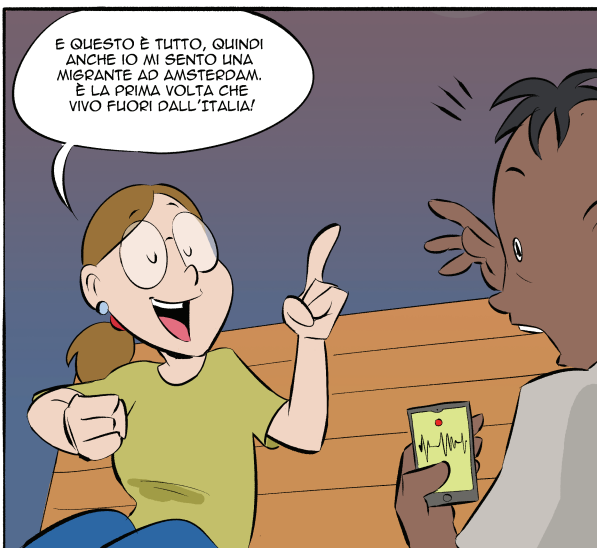
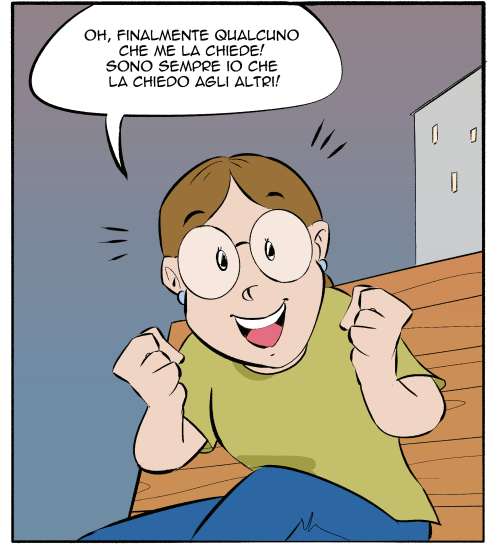


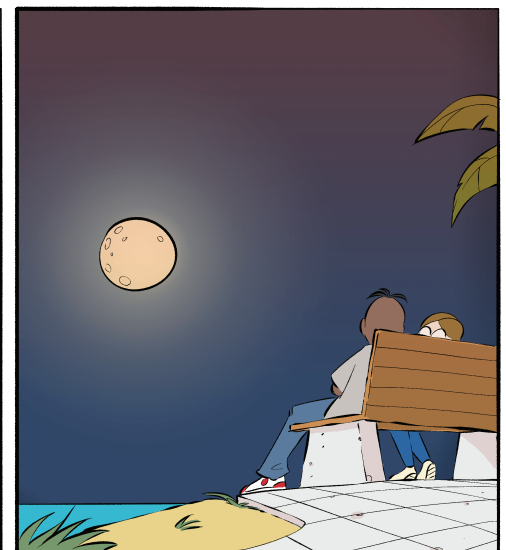
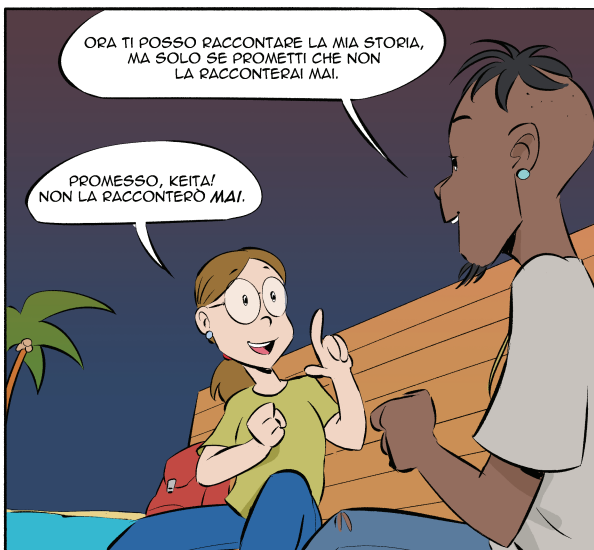
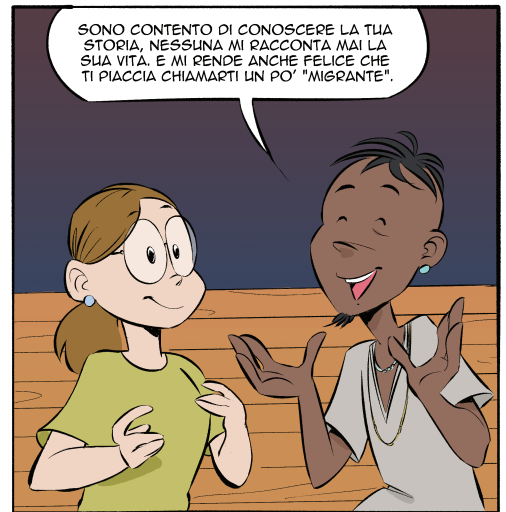
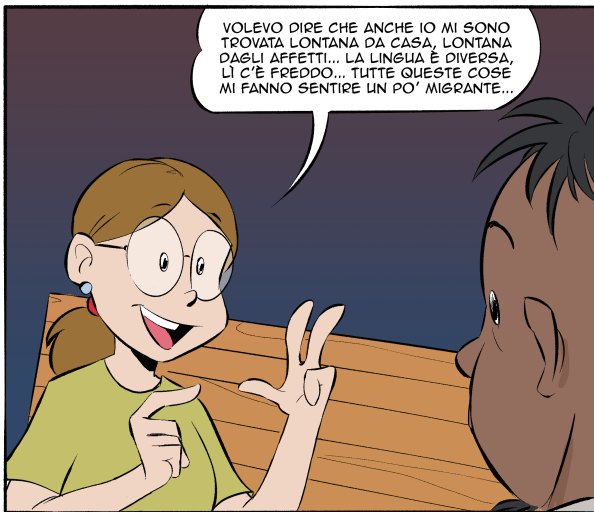
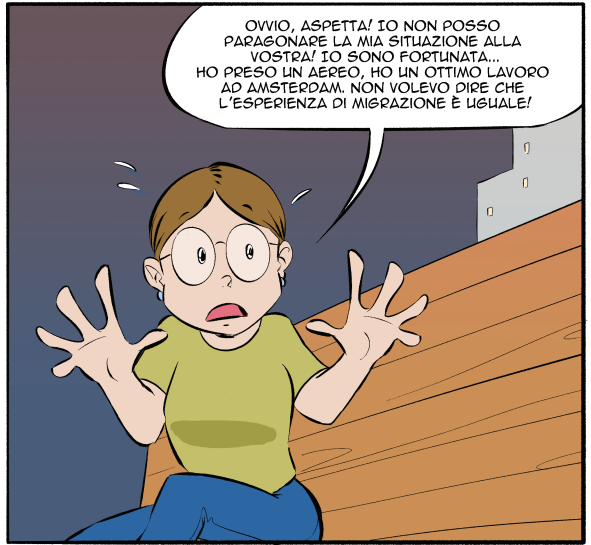
È IN FONDO IN FONDO,
DOPO LA CITTÀ...
LÌ CI SONO CIBO,
ACQUA, UN LETTO...



DAI, LASCIA PERDERE.
ANDIAMO A RIPOSARCI UN PO'
SU QUELLA PANCHINA...



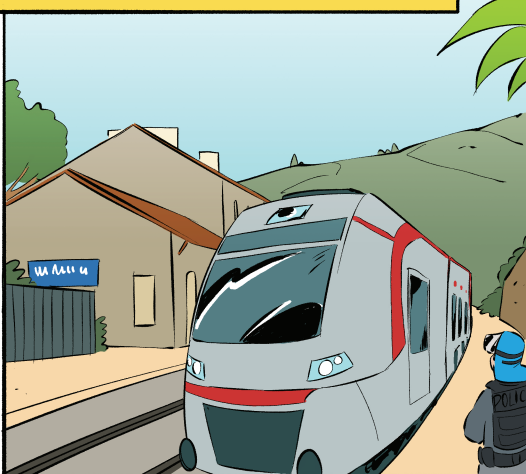






ALLA FINE DEL 2015, DOPO GLI ATTENTATI TERRORISTICI DI PARIGI, LA FRANCIA HA DICHIARATO UFFICIALMENTE LO STATO D'EMERGENZA. NEL NUOVO CLIMA D'ALLERTA, I CONTROLLI AL CONFINE CON L'ITALIA SONO AUMENTATI A DISMISURA. LA CITTÀ DI VENTIMIGLIA, CHE SI TROVA A MENO DI 10 KM DAL CONFINE FRANCESE, È DIVENTATA UN VERO E PROPRIO "COLLO DI BOTTIGLIA" PER I TANTI MIGRANTI CHE CERCANO DI ALLONTANARSI IN MANIERA IRREGOLARE DALL'ITALIA.

STAZIONE DI MENTON-GARAVAN (PRIMA STAZIONE IN TERRITORIO FRANCESE PARTENDO DA VENTIMIGLIA)



È CON TE?

JE SUIS FRANCAIS!
TU VEUX VOIR
MON DOCUMENT?

CETTE FOIS
PAS!

MMM...
NO!

APRITE!

NON POTETE PASSARE IN FRANCIA.
PERCHÉ NON RIUSCITE A CAPIRLO?
VERRETE RESPINTI IN ITALIA.

ADESSO VENITE CON NOI
PER L'IDENTIFICAZIONE!

MA QUANDO CI
RILASCIERANNO?

NON SO, SPERO PRESTO.
HO SETE E HO BISOGNO
DI DORMIRE...

LA MATTINA DOPO...

QUANTO MANCA AD ARRIVARE IN CITTÀ?



L'ULTIMA VOLTA CHE MI HANNO RESPINTO CI HO MESSO CIRCA QUARANTA MINUTI. LA STRADA È LUNGA.

CHE SI FA ORA?

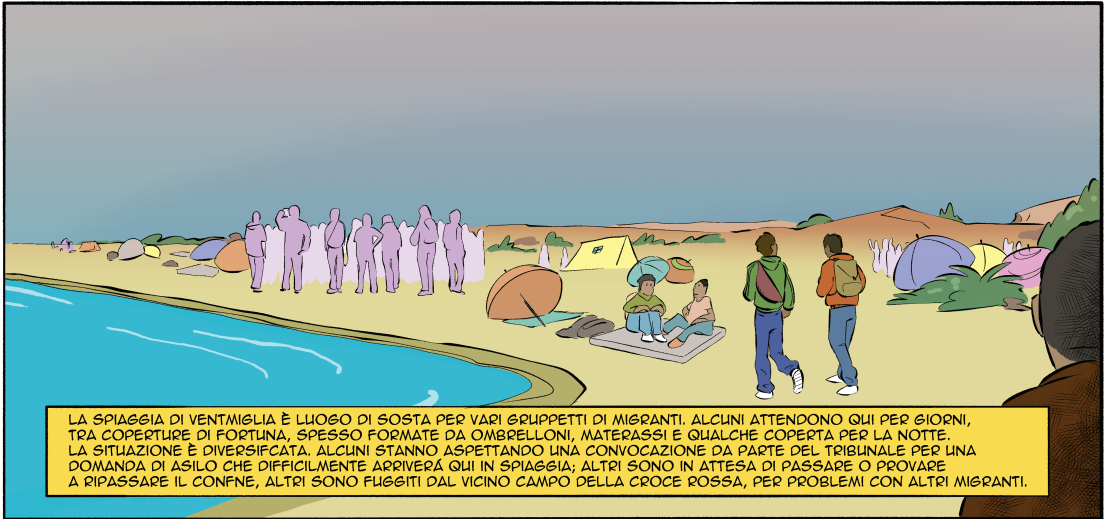


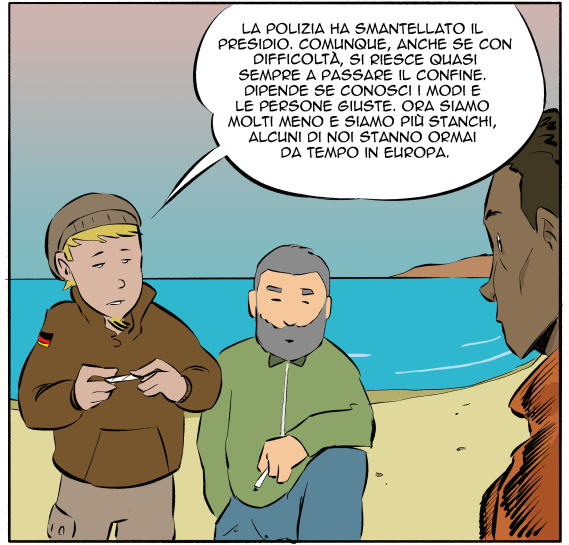
POSSIAMO ANDARE IN STAZIONE. MAGARI TROVIAMO QUALCUNO CHE CI PUÒ AIUTARE O, SE NON TROVIAMO NESSUNO, RIPROVIAMO A PRENDERE IL TRENO STANOTTE.

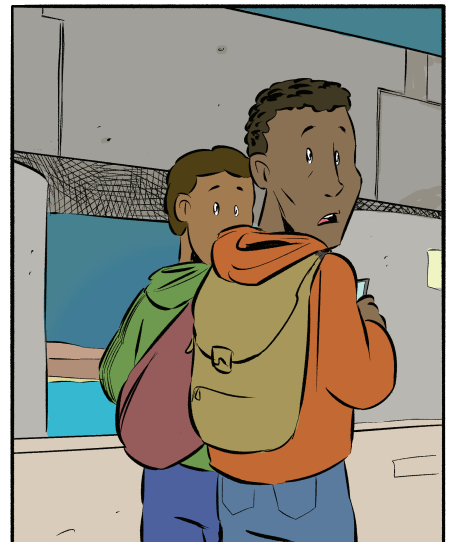
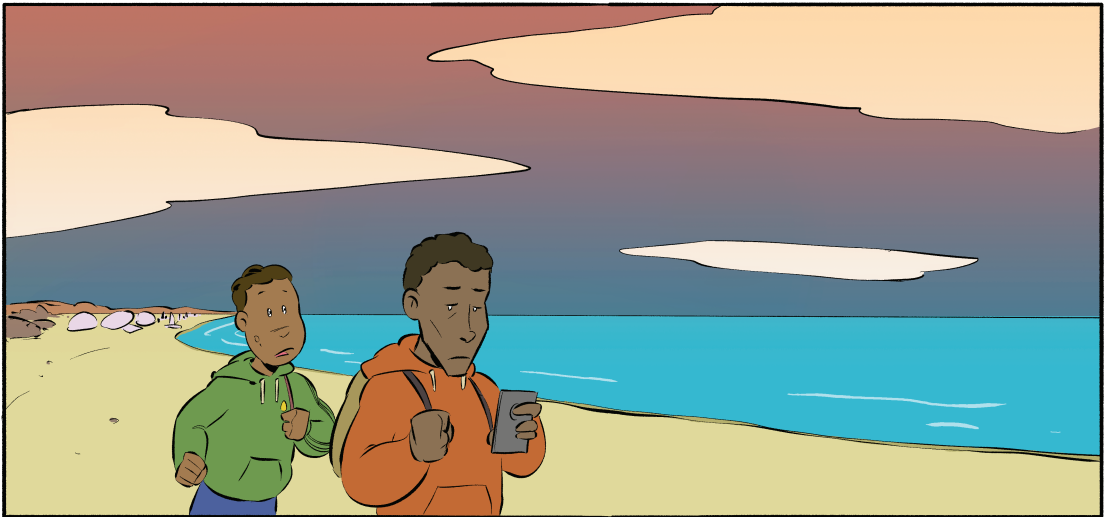
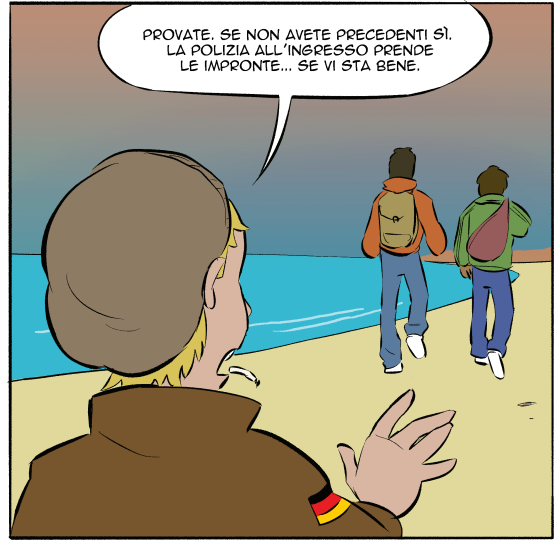
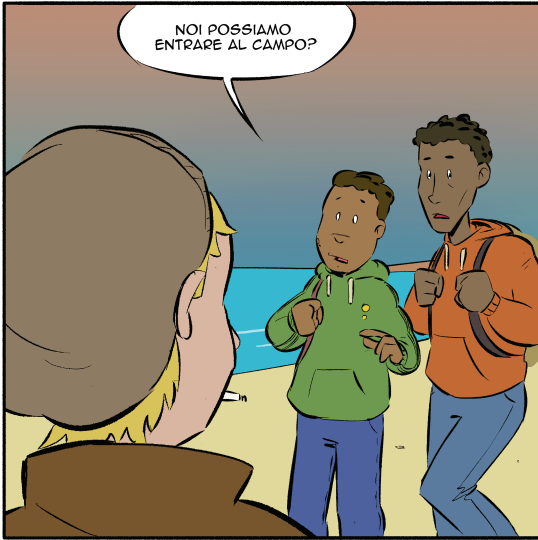


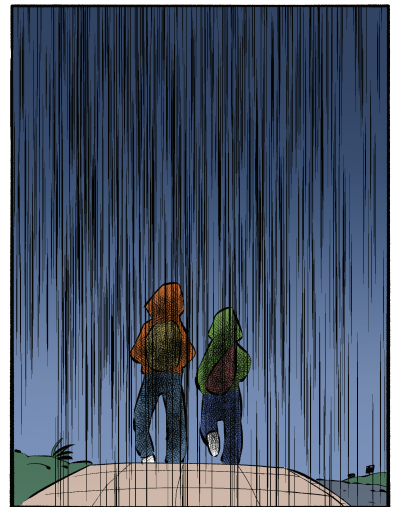
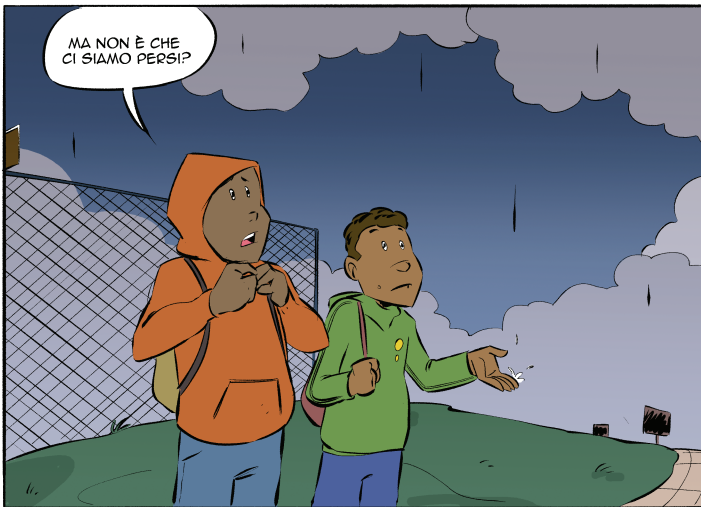
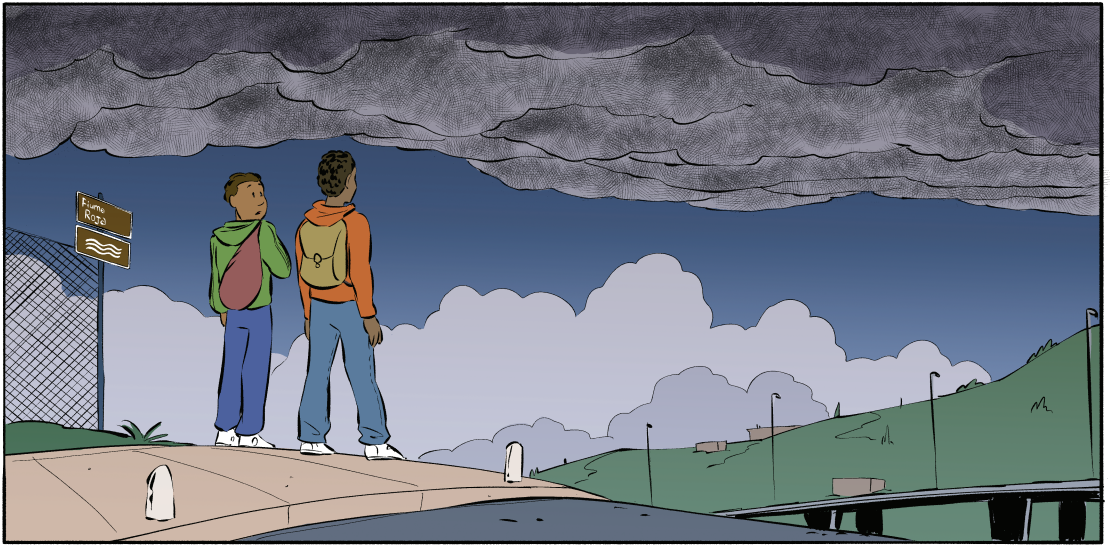
VI HANNO BLOCCATO DI NUOVO? STATE ATTENTI QUI IN GIRO!

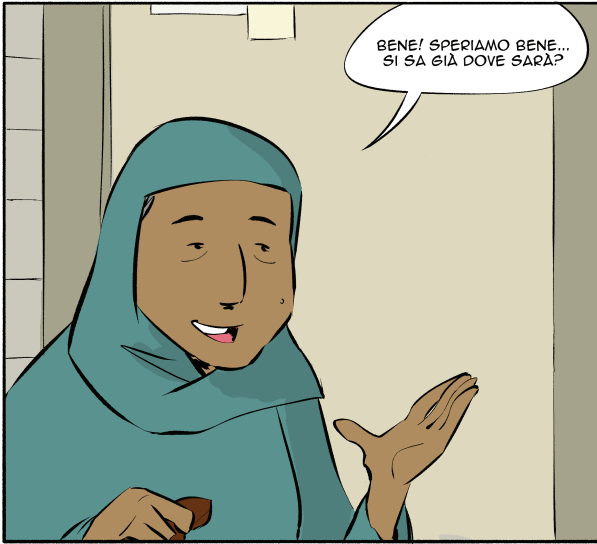


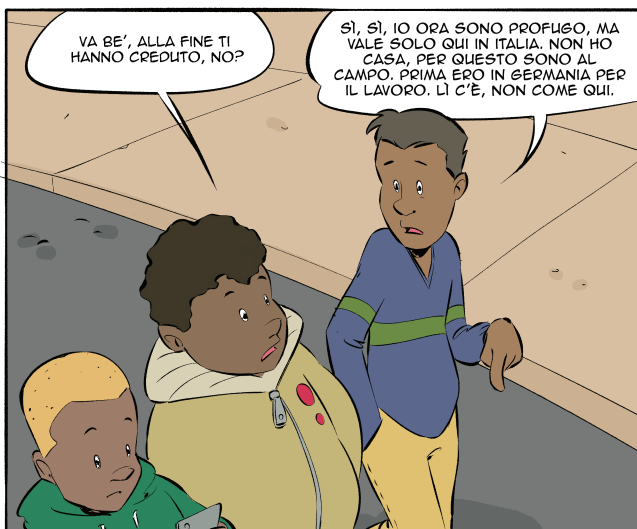
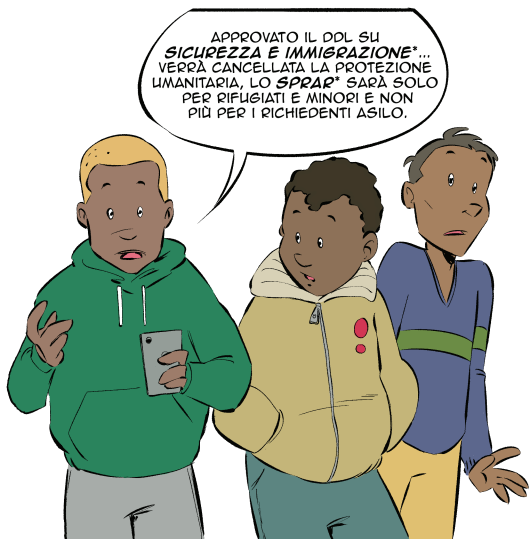






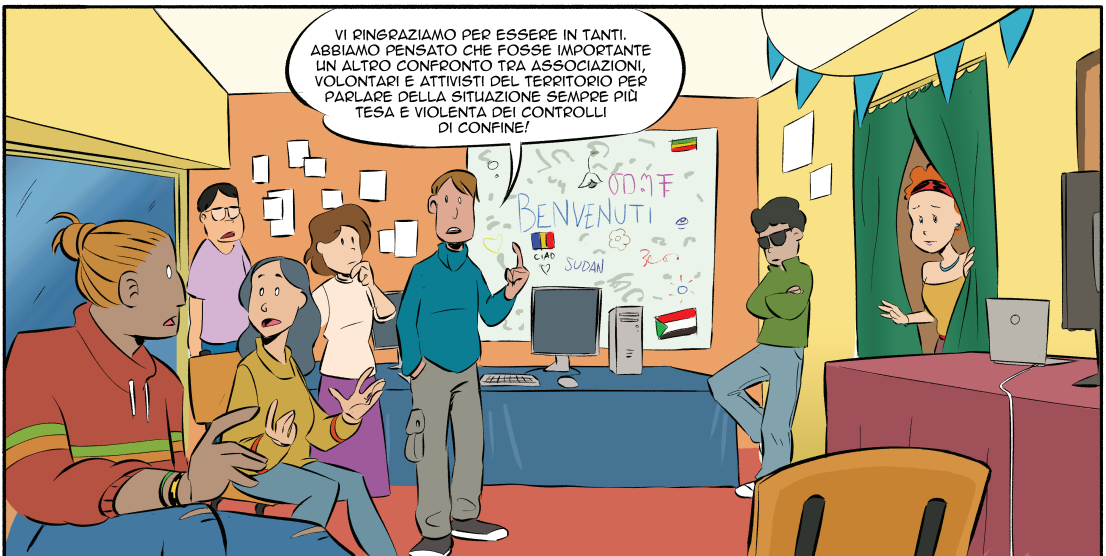
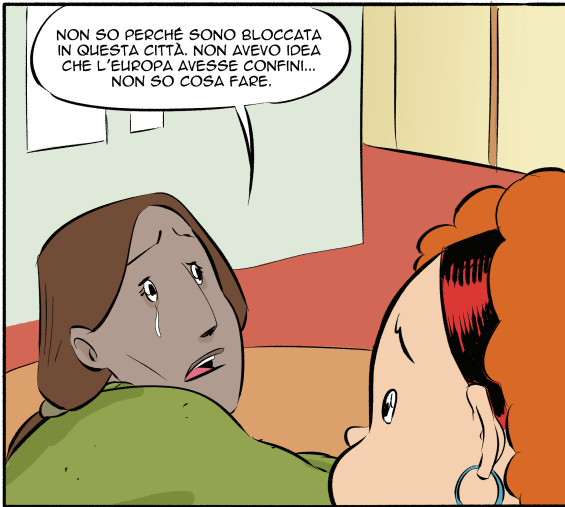


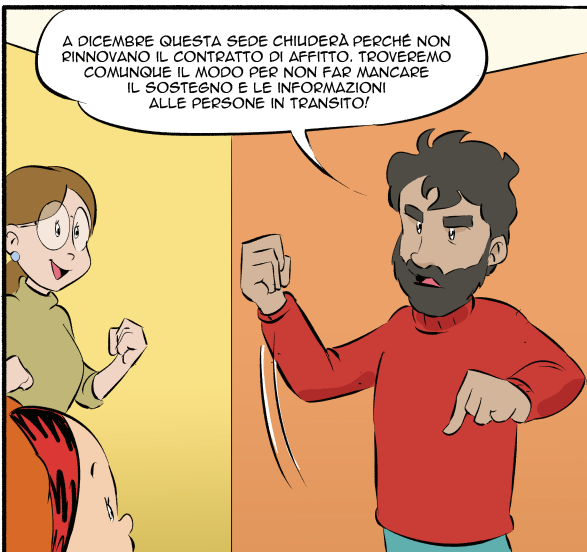
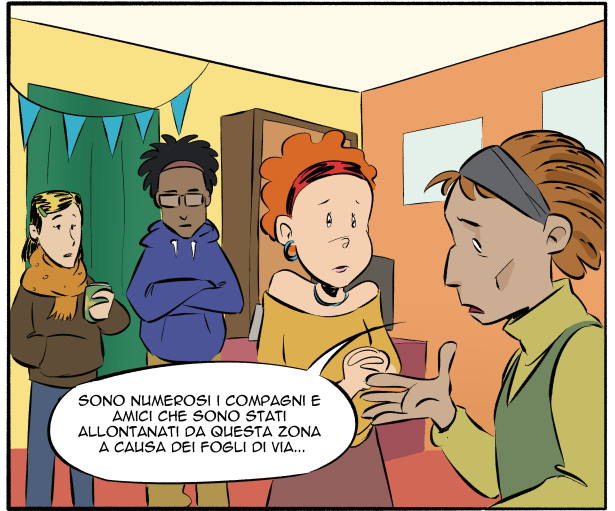
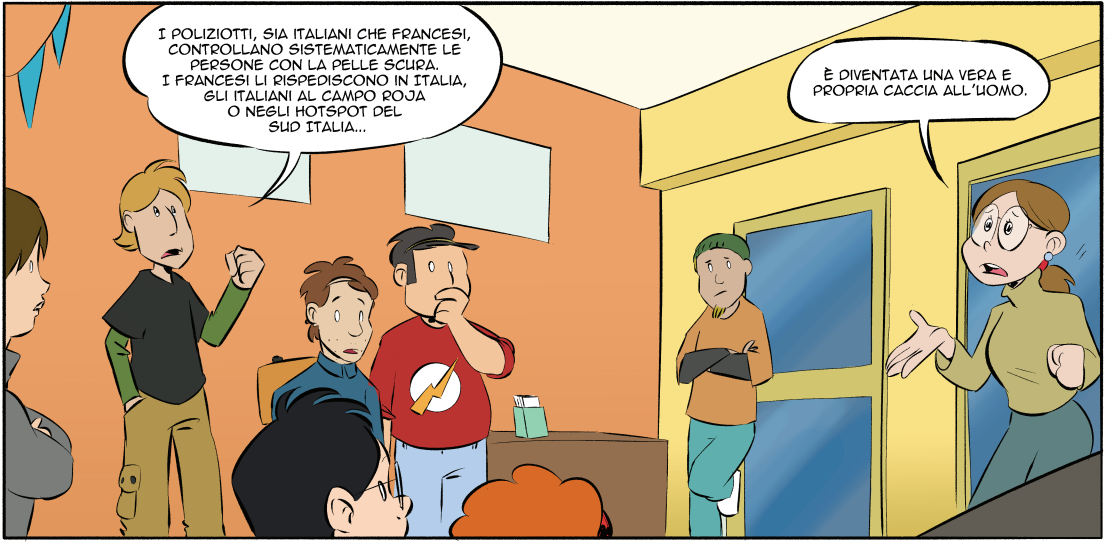




*SICUREZZA E IMMIGRAZIONE: IL DECRETO SICUREZZA E IMMIGRAZIONE (DDL 840/2018) È STATO APPROVATO IL 27 NOVEMBRE 2018.
* SPRAR: SISTEMA DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI.







Postfazione

Questo breve racconto a fumetti è parte integrante del più ampio progetto di ricerca il cui fine è stato quello di compensare, attraverso i dati raccolti e analizzati, uno squilibrio di rappresentazione sulle migrazioni e i migranti in Europa. In questo quadro, i disegni sono da considerarsi delle vere e proprie ‘contro-mappe’ rispetto al discorso anonimo, classificatorio, criminalizzante con cui vengono rappresentate le storie dei migranti sul territorio UE (e non solo).

Il fumetto è qui utilizzato per orientare il lettore nel contesto territoriale e narrativo presentato, partendo dalle mie geografie personali e da quelle dei soggetti rappresentati. Il lavoro vuole essere un vero e proprio mini romanzo sui punti più salienti del mio lavoro di ricerca. La storia si struttura attraverso tre macro momenti: 1. quello che precede e motiva la scelta di scrivere un progetto di ricerca sul tema del sistema d’asilo in UE; 2. quello del mio trasferimento all’Università di Amsterdam e dell’incontro fortunato con la collega Cecilia Vergnano; 3. quello che si snoda a Ventimiglia, attraverso i luoghi e le storie da me raccolte nelle pagine del mio diario di Campo.

Inizialmente, sono io la protagonista della storia. Lungo il corso dello svolgimento del racconto, il mio ruolo cambia e diventa funzionale a condurre il lettore alla scoperta dei luoghi e delle storie di vita incontrati a Ventimiglia. In questo passaggio, il mio personaggio, pur non scomparendo mai, diventa volutamente secondario nella rappresentazione. Mi sono inclusa nella narrazione perché ho deciso di costruire un piccolo racconto che sottolineasse alcuni momenti e passaggi centrali per ogni ricerca empirica: le motivazioni personali alla base del tema di ricerca scelto; l’importanza dei finanziamenti per portare avanti i propri propositi di ricerca; l’aspetto relazionale connaturato ad ogni processo conoscitivo che fa sì che nessuna ricerca possa mai interamente dirsi a solo titolo ‘personale’.

Ho approfittato dunque dell’occasione, anche per dare il giusto spazio ad alcune persone che sono state centrali per l’andamento della ricerca: in primo luogo Maurizio Memoli (Università di Cagliari) che mi ha spronato ad insistere, e insistere ancora, quando ormai non mi sembrava più il caso, a Darshan Vigneswaran (Università di Amsterdam), che ha accolto fin da subito la mia proposta, e poi alle compagne di avventura Francesca Mazzuzi e Cornelia Isabelle Toelgyes della Campagna LasciateCIEntrare, con le quali è iniziato l’impegno sul campo prima ancora che per me arrivassero finanziamenti ad hoc. Infine, non potevano mancare nel racconto su Ventimiglia, oltre che Cecilia Vergnano, Lilgoulou Keita – che ancora si preoccupa per me – e Livio Amigoni che non compare con il proprio nome, ma con tutta la sua grinta e positività tra la folla dell’assemblea del Collettivo 20K all’Infopoint Eufemia. Anche i protagonisti delle storie raccontate, quando il mio personaggio fa un passo indietro, sono tutti veri – nomi a parte – così come lo sono i luoghi e le dinamiche presentate.

Riferimenti bibliografici

- Cassidy, K., Yuval-Davis, N., & Wemyss, G.** (2018). *Debordering and everyday (re) bordering in and of Dover: Post-borderland borderscapes*. *Political Geography*, 66, pp. 171-179.
- De Certeau, M.** (1988). *The Practice of Everyday Life*. Berkeley: University of California Press.
- De Spuches, G.** (2016). *Abitare la diaspora in Europa. Il graphic novel come forma di geopolitica popolare*. *Geotema*, 50, pp. 76-82.
- Dittmer, J.** (ed.) (2014). *Comic book geographies*. Mainz: Franz Steiner Verlag.
- Geotema**, XX (2016). Special issue: *L'esperienza migratoria e la cultura popolare: passaggi, costruzioni identitarie, alterità*. A cura di dell'Agnes, E. & Amato, F.
- Giubilaro, C.** (2016). *Corpi, spazi, movimenti. Per una geografia critica della dislocazione*. Milano: Unicopli.
- Kleeman, G.** (2006). *Not just for fun: Using cartoons to investigate geographical issues*. *New Zealand Geographer*, 62(2), pp. 144-151.
- Mainwaring, Ć.** (2019). *At Europe's Edge: Migration and Crisis in the Mediterranean*. Oxford: Oxford University Press.
- Peterle, G.** (2018). *Orientarsi tra le nuvole: cartografie, atlanti e pratiche mappanti nel racconto a fumetti*. *Between*, VIII(15).
- Tazzioli, M., Garelli, G.** (2018). *Containment beyond detention: The hotspot system and disrupted migration movements across Europe*. *Environment and Planning D: Society and Space*, pp. 1-19.



Questo fumetto è tratto dall'esperienza di ricerca dell'autrice nel campo delle politiche migratorie dell'Unione europea.

Il breve racconto si focalizza, in particolar modo, sul diario di ricerca scritto durante l'etnografia svolta al confine italo-francese di Ventimiglia tra settembre e dicembre 2018.

Il lavoro desidera documentare alcuni esiti dei controlli francesi alla frontiera – nuovamente in atto dal 2015 – e delle politiche italiane volte a gestire il conseguente aumento dei migranti in transito in città. Il lavoro si focalizza su questi ultimi e sull'impatto negativo che un certo modo di intendere e gestire il confine ha sulle loro vite.

Il fumetto ha preso corpo grazie al lavoro dell'illustratore Emiliano Serreli che ha curato la realizzazione grafica delle tappe salienti della ricerca.

Silvia Aru è ricercatrice di geografia presso il Politecnico di Torino. Precedentemente, ha svolto una Marie-Curie Fellow all'Università di Amsterdam (2018-2020) sul diritto d'asilo in Unione Europea, di cui questo lavoro è uno dei frutti. La sua attività di ricerca verte sulle politiche migratorie e sul loro impatto socio-territoriale, nonché sui temi affini della giustizia e dell'inclusione/esclusione socio-spaziali.

Emiliano Serreli nasce disegnatore come tutti i bambini. Pensa poi di assecondare questa inclinazione formandosi come architetto all'Università di Cagliari, per poi occuparsi definitivamente di illustrazione e fumetti dal 2015, lavorando principalmente per l'Italia e gli Stati Uniti.

ISBN 979-12-200-6103-2



9 791220 061032